

il Giornale

pdf premium



- *versione scaricabile in PDF con zoom infinito*
- *ottimizzato per smartphone e tablet iPad e Android*
- *solo **42 cent** al giorno per l'abbonamento annuale*
- *leggi il Giornale sul tablet **dalle 2 del mattino***

Offerte di abbonamento:

settimanale	5 €
mensile	20 €
trimestrale	50 €
semestrale	100 €
annuale	160 €

Pagamento:

Carte di credito e bitcoin:



**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**



Piera Anna Franini

■ Un altro podio importante è appena finito in mani e braccia italiane. Quelle di Riccardo Chailly, 62 anni, di Milano, è stato designato direttore musicale dell'Orchestra del Festival di Lucerna.

L'incarico s'aggiunge a quello di direttore principale, e dal 2017 musicale, della Scala e dell'orchestra del Gewandhaus di Lipsia. Il debutto nel nuovo ruolo è previsto per il 12 agosto 2016, con l'*Ottava Sinfonia* di Gustav Mahler, un compositore nelle corde di Chailly e di chi l'ha preceduto in quest'incarico svizzero, Claudio Abbado.

Festival di Lucerna e rispettiva orchestra brillano nel panorama europeo. Brillano grazie a stelle italiane, tra l'altro sempre legate alla Scala. Si parte dal 1938, anno di fondazione dell'Orchestra del Festival da parte di Arturo Toscanini, il quale volle un complesso d'élite, con il meglio allora in circolazione: insomma, una luce nel buio nazista. Il progetto di Toscanini, appannatosi con gli anni, tornava alla ribalta nel 2003 con Abbado che rilanciava l'Orchestra secondo i principi ispiratori del 1938. Ovvero: fra i leggiti, soltanto il meglio. Fioriva un complesso senza pari, con solisti e prime parti delle migliori orchestre, smontato e rimontato all'occorrenza, anzitutto per l'impegno estivo a Lucerna, qualche tour. Alla radice, il legame con

ESPERIENZA

Battuta la concorrenza dell'astro nascente lituano Andris Nelsons

Abbado che parlò in termini di «orchestra di amici».

Questo lusso di manifattura italiana, rimasto orfano con la scomparsa di Abbado nel gennaio 2014, è stato ora affidato a Riccardo Chailly. Che ha commentato a caldo: «essere responsabile di questo grande progetto artistico avviato da Abbado non è solo un privilegio, è anche un qualcosa che tocca del corde dell'«emotività». Del resto, Chailly incontra Abbado giovanissimo, diventandone assistente alla Scala a 18 anni. «Per me Abba-

SUPERLAVORO Sarà direttore musicale

Chailly si fa in tre Dopo Scala e Lipsia conquista Lucerna

Seguendo le orme di Toscanini e dell'amico Abbado, il maestro milanese lavorerà anche in Svizzera. «Succedere a Claudio è più che un onore»



MAESTRO Claudio Abbado (1933-2014)

do è stato un modello e poi un punto di riferimento e l'amico di una vita, con un legame profondo fino alla fine». Certo, assumere questo ruolo è una sfida: l'«orchestra di amici» è una creatura ed una emanazione di Abbado. Ma proprio le affinità elettive con Abbado, il temperamento artistico, la fase anagrafica di Chailly che vive il momento d'oro della sua carriera, sono i fattori che hanno pesato sulla bilancia delle decisioni a Lucerna. Dove per mesi è circolato insistentemente il nome di An-

dris Nelsons, giovane lettore dalle quote in ascesa, guida stabile della Boston Symphony con un contratto che si spinge fino al 2022. Fu lui, l'estate scorsa, a dirigere i concerti pensati per Abbado, scelta letta come simbolico passaggio di consegne. Ma proprio in questi giorni, sollecitato sul tema, aveva confessato di non avere impegni futuri con Lucerna, con l'eccezione delle date nel calendario 2015.

Chailly ha poi uno stretto legame con Michael Haefliger,



SUL PODIO

Al centro, il maestro Riccardo Chailly. Da ieri è direttore musicale del Lucern Festival Orchestra. L'orchestra fu fondata da Arturo Toscanini e fu diretta anche da Claudio Abbado. Milanese, 62 anni, Chailly è anche direttore della Gewandhaus Orchestra di Lipsia e direttore principale della Scala

direttore artistico del Festival, con il quale collabora «da molti anni in pieno accordo artistico. Credo che lavorare insieme sia un'opportunità per sviluppare ulteriormente il profilo musicale dell'orchestra e del festival, sia in Svizzera sia a livello mondiale», ha dichiarato.

L'impegno svizzero va ora a sommarsi a due incarichi importanti e pregressi di Chailly:

quello scaligero e quello con il Gewandhaus di Lipsia. Del resto, fin dall'insediamento a Milano, il direttore fu chiaro: avrebbe assunto l'incarico numero uno della Scala, senza però cedere esclusive. La reazione della Scala al nuovo incarico? Felicitazioni dall'orchestra, l'ala del teatro - per ovvie ragioni - più vicina al direttore musicale e dunque sensibile alle sue scelte. Non emergono, in-

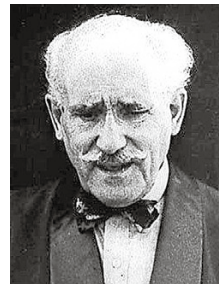
somma, preoccupazioni per cure e attenzioni d'ora in poi da dividersi per tre. Quello con la Scala rimane l'impegno più incisivo, implica la condivisione di una filosofia di vita del teatro, la responsabilità di una macchina operativa complicatissima, allestimenti di opere e non solo concerti, au-

LE REAZIONI

Il mondo scaligero non mostra gelosie. Resta centrale nel suo lavoro

dizioni...

A Lipsia, invece, l'impegno è circoscritto alla sola orchestra. La nomina di ieri, che al momento impegna Chailly per cinque concerti l'anno, in Scala è vista come una medaglia al valore per un direttore e, di riflesso, per le istituzioni legate alla sua figura. Il Sovrintendente scaligero Alexander Pereira parla in termini del «più prestigioso completamento dell'attività del Maestro». Segue rassicurazione: Lucerna si inserisce nella pausa estiva del Teatro scaligero.



FONDATORE Arturo Toscanini (1867-1957)

⇒ **L'addio** Il musicista aveva 63 anni

Morto Golzi, il fondatore dei Matia Bazar

Daniele Abbiati

■ Dal rock progressivo più sperimentale e filosofico (qualcuno ricorderà l'album *Zarathustra*, nicciano nella forma e nei contenuti) al pop più romantico e contenitivo di *Per un'ora d'amore*, *La prima stella della sera*, *Solo tu...* Da Sanremo, dov'era nato il 10 febbraio 1952, a... Sanremo nel senso di Festival: sia come direttore artistico dell'Accademia di Sanremo, dedicata ai giovani delle Nuove Proposte, sia come vincitore della gara canora-musicale più famosa d'Italia, nel '78 con *E dirsi ciao* e nel 2002 con *Messaggio d'amore*. Dal Museo Rosenbach ai Matia Bazar.

Giancarlo Golzi, stroncato ieri da un infarto, è stato un'eminenza non grigia, bensì solare della nostra musica. Batterista e paroliere, leader silenzioso e guida sicura, ha accompagna-

Batterista e paroliere, aveva creato il gruppo nel '75. Restandogli sempre fedele

to oltre quarant'anni di note e di versi, legandosi soprattutto, con una fedeltà fuori dalla norma e dai costumi dell'italico mondo dello spettacolo, ai Matia Bazar, gruppo da lui fondato nel '75 con Carlo Marrale (chitarra, cori), Piero Cassano (tastiere, cori) e Aldo Stellita (basso), tutti ex-compagnoni dei Jet, e con la straordinaria voce di Antonella Ruggiero. Ventitré album fra studio e live, da *Matia Bazar 1* del '76 a *Conseguenza logica* del 2011, vendite raccolte, superando separazioni e accogliendo i nuovi arrivati, e sempre accarezzando i nervi più sensibili della melodia, anche con l'uso di strumenti espressivi non propriamente nazionali popolari e festivalieri. Ma erano i Matia Bazar, erano i paladini della gioia di vivere e di

far musica, con la giusta dose di *spleen* sottotraccia. E l'Italia intera canticchiava i loro brani sotto la doccia, in ufficio, in spiaggia. Erano gli anni Settanta e Ottanta e il Paese stava capo-

SODALIZIO

Giancarlo Golzi (primo da sinistra) con il suo gruppo dei Matia Bazar dopo la vittoria a Sanremo del 2002 con il brano «Messaggio d'amore»



rathustra?) di ribaltare il mondo con la violenza. L'usignolo Antonella Ruggiero, guidata dal «Capitano» Golzi scandiva la colonna sonora di una nazione non ancora allo sbando.

Oggi tutti, sindaci e musicisti, senatori e gente comune, gente dello show-biz e anonimi navigatori in Rete, si ricordano del «Capitano» di quella matita (*matia*) iniziativa datata 1975, di quell'emporio (*bazar*) di emozioni che continuerà, dopo la cancellazione del tour estivo in corso, a rendergli omaggio. «Abbiamo iniziato insieme e per 14 anni abbiamo avuto uno stretto contatto quotidiano - ha detto la Ruggiero - Vivevamo fianco a fianco. Poi ho preso una strada diversa e ci frequentavamo meno. Ci incrociavamo ogni tanto in qualche aeroporto, ma non importa da quanto tempo non ti vedi o non ti senti, certi rapporti basati su anni di vita in comune, di viaggi e di migliaia di chilometri macinati, rimangono forti e intensi. E sai che quando hai bisogno, l'amico c'è. E Giancarlo era così, c'era». E ci sarà.